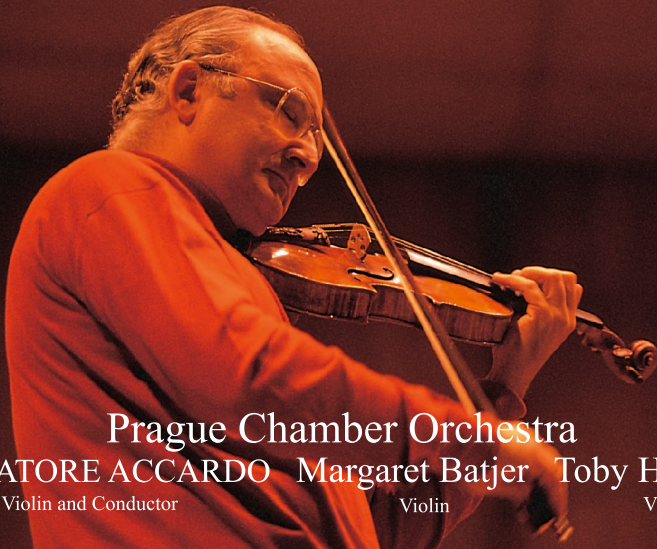




WOLFGANG AMADEUS 1756 - 1791
MOZART

Sinfonia Concertante
for Violin and Viola KV 364
Concertone for two Violins KV 190



Prague Chamber Orchestra

SALVATORE ACCARDO Margaret Batjer Toby Hoffman

Violin and Conductor

Violin

Viola

WOLFGANG AMADEUS MOZART
Sinfonia Concertante KV 364 - Concertone KV 190
2018

Prodotto da - *Produced by*
Giulio Cesare Ricci

Registrato a - *Recorded in*
Villa Contarini, Piazzola sul Brenta (PD)

Data di registrazione - *Recording date*
18-19 Febbraio 1990 - *February 18-19, 1990*

Registrato da - *Recorded by*
Michael Seberich

Rimasterizzato da - *Re-mastered by*
fonè acustica 2000, valve technology

WOLFGANG AMADEUS MOZART

Sinfonia Concertante per violino, viola e orchestra KV 364

Con il genere della Sinfonia Concertante si intese nella seconda metà del Settecento recuperare all'interno della forma ben consolidata del concerto solistico l'affascinante gioco strumentale che era del *concertino*, ossia dell'insieme degli strumenti solisti che si contrapponevano al *tutti* orchestrale nel concerto barocco. Mozart entrò a contatto con questo genere, che già nel nome suggerisce un che di mondano e di spettacolare, durante il suo secondo soggiorno parigino del 1778. Già nel *Concerto per flauto, arpa e orchestra KV 299* del 1778, il grande musicista aveva scoperto tutte le possibilità del doppio intervento solistico, sfruttando oltretutto in maniera eccelsa le peculiarità di impasto timbrico dei due strumenti. Una vera e propria *Sinfonia Concertante per oboe, clarinetto e fagotto KV 297*, (sempre scritta a Parigi nel '78) spianava la strada per il capolavoro del genere. Nella *Sinfonia Concertante per violino e viola*, scritta a Salisburgo tra l'estate e l'autunno del 1779, quando Wolfgang era già tornato dal viaggio in terra francese, si aggiunge un'altra importantissima esperienza professionale: il contatto, durante il viaggio di ritorno, con la celebre orchestra di Mannheim e la corrente di musicisti che ad essa facevano capo. È un momento di smarrimento per il ventiduenne musicista, che spesso inizia nuovi esperimenti senza portarli a termine. È il caso di un *Concerto per pianoforte e violino* abbozzato a Mannheim nel novembre 1778, una nuova *Sinfonia Concertante* dunque, che a detta di chi ne ha letto il manoscritto, conservato al Conservatorio di Parigi, contiene alcune pagine di altissimo valore, purtroppo interrotte proprio là dove il discorso si faceva più complesso e ricco di novità. L'influenza dei Mannheimer fa sì che la *Sinfonia Concertante KV 364* acquisti uno spessore ben diverso dalla grazia galante dei precedenti lavori. Il meraviglioso dialogo tra i due

solisti, la cui perfezione stilistica non è neppure commentabile, è sostenuto da un'orchestra che partecipa alle oscillazioni drammatiche del testo con una compenetrazione assoluta. Dal punto di vista formale molte parentele, se non addirittura un vero e proprio gemellaggio, possono essere indicate tra questa partitura e il *Concerto in mi bemolle per due pianoforti KV 365* scritto nello stesso periodo: lo si intuisce dal carattere familiare delle melodie, mutuato da quest'ultimo esempio che era stato scritto ad uso dello stesso Wolfgang e della sorella Nannerl qualche tempo prima.

La Sinfonia Concertante si apre con un grande *Allegro maestoso* la cui idea principale è ripetuta due volte, quasi a sottolinearne l'eccezionale importanza. Una seconda idea esposta dai corni preannuncia quell'estatico crescendo - ecco l'influenza dei *Mannheimer* - che introduce l'entrata all'unisono dei due solisti. Il gioco si fa sempre più meravigliosamente complicato quando il violino enuncia una nuova idea ascendente, subito emulata dalla viola. Ma ecco che compare anche l'intermezzo lirico in do minore, di una bellezza struggente, che si tramuta presto in un ansimante sviluppo condotto dai due solisti su un sempre più serrato dialogo. La ripresa del tema di apertura è seguita dal grande ritornello orchestrale che introduce l'ampia cadenza originale di Mozart. Qui i due strumenti rimangono come avvinghiati in gioco di echi e di imitazioni che si vorrebbe non avesse mai fine.

L'*Andante* in do minore, una delle pagine più disperate che si possano udire, apre un velo sugli abissi del sentimento mozartiano e ci ricorda l'infinita tristezza dell'*Andantino* nel *Concerto KV 271* scritto per Mlle Jeunhomme due anni prima. Solo una gaia contradanza in 2/4 può riportare l'ascoltatore alla realtà terrena e concludere in una atmosfera di giubilo questo capolavoro mozartiano. Con questa Sinfonia Mozart chiuse per sempre il capitolo non solo delle *Concertanti* ma anche dei Concerti per violino e orchestra. Un abbozzo di un'opera che per molti versi sarebbe stata davvero meravigliosa, un Triplo Concerto per violino, viola e violoncello, conobbe un tentativo di complemento - oggi del tutto sconosciuto - da parte di un vecchio direttore del Mozarteum, Otto Bach.

WOLFGANG AMADEUS MOZART

Concertone per due violini KV 190

Più che alla famiglia dei Concerti (esempi di Concerti per due violini e orchestra si possono trovare ad esempio nel catalogo bachiano) il *Concertone in do maggiore per due violini* terminato a Salisburgo il 3 maggio del 1773 appartiene al novero dei Divertimenti strumentali e sembra ricalcare in particolar modo l'impianto di un precedente *Concerto ossia divertimento in mi bem. maggiore KV 113* composto a Milano nel novembre del 1771. La consueta ripartizione in tre movimenti (*Allegro spiritoso* - *Andantino grazioso* - *Tempo di Menuetto*), una scrittura che utilizza principalmente gli elementi tipici del gioco di imitazione tra i due strumenti solisti, la definizione di uno stile concertante che avrà in seguito notevoli sviluppi sono gli elementi che caratterizzano un'opera raramente proposta nei programmi concertistici ma che offre numerosi motivi di interesse che aiutano a comprendere l'evoluzione del Concerto mozartiano e le ragioni della miracolosa germinazione dei Concerti per violino e orchestra.

Luca Chierici

WOLFGANG AMADEUS MOZART

Sinfonia Concertante for violin, viola and orchestra KV 364

In the second half of the eighteenth century the Sinfonia Concertante was meant to recover, within the well-consolidated form of the solo concerto, the fascinating instrumental interplay that was proper to the *concertino*, the group of solo instruments that countered the orchestral *tuttis* in the baroque concerto. Mozart came into contact with this genre, whose very name suggests something worldly and spectacular, during his second visit to Paris in 1778. In his *Concerto for flute, harp and orchestra KV 299* of 1778, the great musician had already discovered all the potential of this double intervention of the solo instrument, and had indeed exploited in an outstanding manner the peculiarity of the timbric effect of the two instruments.

A genuine *Sinfonia Concertante* for oboe, clarinet, horn and bassoon KV 297 (also written in Paris in 1778), had prepared the way for his masterpiece in the genre. In the *Sinfonia concertante* for violin and viola, written in Salzburg between summer and autumn 1779, when Wolfgang had returned from France, another important professional experience has been added: the contact he had on his return journey with the famous Mannheim orchestra and with the school of musicians that centred upon it. This was a moment of bewilderment for the twenty-two-year-old musician, who often started on new experiments without completing them. This can be seen in a *Concerto for piano and violin*, sketched out in Mannheim in November 1778, a new *Sinfonia Concertante* then, and a work which in the opinion of those who have read the manuscript held in the Paris Conservatoire contains passages of great worth but which are, unfortunately, interrupted just when the discourse is becoming more complex and rich in new ideas. The influence of the Mannheim orchestra is such that the *Sinfonia Concertante* KV 364 takes on a depth that is very different from the *galant* grace of the earlier compositions. The marvellous dialogue of the two solo instruments is sustained by an orchestra whose participation in the dramatic oscillations of the score is totally penetrating. In formal terms, many points of contact, if not indeed real parallels can be identified between this score and the *Concerto in E flat for two pianos* KV 365 written in the same period: this much can be seen in the familiar ring of the melodies, borrowed from the latter example which had been written some time earlier for the use of Wolfgang himself and his sister Nannerl. The *Sinfonia Concertante* opens with a grand *Allegro maestoso* whose principal idea is stated twice, almost as if to underline its exceptional importance. A second idea, presented by the horns, heralds that ecstatic crescendo - here we see the Mannheim influence - that introduces the unison entry of the two soloists. The interplay becomes even more marvellously complex when the violin exposes a new rising motive, immediately emulated by the viola.

Now there appears the lyrical intermezzo in C minor, a passage of moving beauty which is soon transformed into a panting development performed by the two solo instruments in an increasingly tightly-woven dialogue. The recapitulation of the initial theme is followed by a grand orchestral ritornello that leads into Mozart's original cadenza. The two instruments seem now to be entwined in a game of echo

and imitation which we would have continue for ever.

The *Andante* in C minor, one of the most despairing passages that we can ever hear, opens up a veil displaying the dark depths of Mozart's feelings and reminds us of the infinite sadness of the *Andantino* in the *Concerto KV 271* that he had written for Mlle Jeunhomme two years earlier.

Only a gay Kontretanz in 2/4 time can bring the listener back to the reality of this world and conclude this Mozartian masterpiece in an atmosphere of jubilation. With this Sinfonia Mozart finally closed the chapter not only of *Concertante* works but also of Concertos for violin and orchestra. The sketch for a work which in many senses would have been marvellous, a *Triple concerto* for violin, viola and cello, was treated to an attempt at conclusion - which today is quite lost - by a one-time director of the Mozarteum, Otto Bach.

WOLFGANG AMADEUS MOZART

Concertone for two Violins KV 190

The *Concertone in C major for two violins*, completed in Salzburg on the 3rd of May 1773, belongs not so much to the family of concertos (examples of concertos for two violins and orchestra can be found in Bach's works) as to the group of instrumental divertimenti, and seems to follow the pattern of an earlier *Concerto or Divertimento in E flat major KV 113*, written in Milan in November 1771. The habitual division into three movements (*Allegro spiritoso* - *Andantino grazioso* - *Tempo di Menuetto*), a writing which principally makes use of imitative play of the two solo instruments and the definition of a concertante style that is destined to have important developments are the elements that characterise a piece which is rarely featured in concert programmes yet which does offer numerous points of interest that help us to understand the evolution of Mozart's concertos and the reasons for the miraculous germination of concertos for violin and orchestra.

Luca Chierici

English translation by Timothy Alan Shaw

WOLFGANG AMADEUS MOZART

Sinfonia Concertante für Violine und Viola Es-dur KV 364

Sinfonia Concertante per violino e viola Mib magg. KV 364

Sinfonia Concertante for Violin and Viola E flat major KV 364

1	<i>Allegro maestoso</i>	14.19
2	<i>Andante</i>	11.59
3	<i>Presto</i>	6.33

Concertone für zwei Violine C-dur KV 190

Concertone per due violini Do magg. KV 190

Concertone for two Violins C major KV 190

4	<i>Allegro spiritoso</i>	9.35
5	<i>Andantino grazioso</i>	12.17
6	<i>Tempo di Menuetto (Vivace)</i>	9.57

1.04.40